

Immersi nella luce

Il vangelo di questa seconda domenica di quaresima ci porta su di un alto monte, in disparte, dove attraverso Gesù traspare la luce di Dio. Nel suo trasfigurarsi Gesù appare conversare con Elia e Mosè. Di contro, Pietro Giacomo e Giovanni rimangono silenti e impauriti. Possiamo immaginare come Pietro abbia detto di fare tre tende: forse tremante? O col desiderio di essere ospitale con queste figure celesti? O addirittura così felice ed infervorato da voler restare in quella condizione più tempo possibile? ... chissà ... e noi cosa avremmo detto o cosa avremmo fatto?



Ma ancor prima, ci saremmo fatti portare su un alto monte?

L'alto monte e i crocifissi lungo la strada

La quaresima è anche un itinerario verso l' 'alto monte', è un'esperienza di un cammino a tappe verso una visione luminosa del Cristo risorto. Troppo spesso ci fermiamo all'uomo inchiodato che vediamo benissimo, complici anche tutti i crocifissi che ci circondano. Forse ci siamo pure abituati a tutti i crocifissi del Covid, i numeri impietosi delle vittime quotidiane e dei loro familiari, e sempre più spesso, purtroppo, rimangono soltanto cifre e noi, quasi necessariamente anestetizzati dal dolore dei loro vissuti per non rimanere impietrati nel nostro quotidiano.

In alto c'è più luce da far entrare dentro

Per questo, nella nostra quaresima, nei nostri giorni, è **necessaria una sosta sull'alto monte per fare un'esperienza della Luce di Dio**, il Gesù trasfigurato che anticipa il volto del Cristo risorto. Farci portare sul monte è trovare un luogo adeguato e conversare noi stessi con Gesù, **trasfigurando almeno per un istante la nostra quotidianità**.

Ma attenzione: non è necessario mettere lì le nostre tende. Torniamo a valle perché è lì invece che ci si misura la nostra vita. Possiamo portare giù dal monte alto l'esperienza senza parlarne perché essa ci invita sì a salirci sempre, ma con lo scopo di diventare sempre più trasparenti portatori della luce di Dio in mezzo ai fratelli, alle persone che avviciniamo in tutti i nostri ambienti.

Lo scopo della Luce è illuminare, riscaldare, creare nuova vita per tutti

Platone nel Mito della Caverna ci consegna un'immagine della nostra vita molto stimolante. Ci descrive uomini all'interno di una caverna, legati e obbligati a vedere ombre proiettate come su uno schermo. Per essi quella è la vita. E se anche qualcuno cerca di far capire loro che c'è altro, perché uscendo con fatica da quell'ambiente, ha visto la luce del sole, e per solidarietà è tornato a raccontarlo, viene addirittura malmenato perché ritenuto un imbroglione visionario. Sì, c'è anche questo rischio, ma **l'esperienza della luce del sole è troppo forte per non essere condivisa**. Egli è luce ed è presente su ogni alto monte dove ci faremo condurre, come a dire: **"torna a te stesso e scopri che sei davvero a mia immagine"**. E così, ritorna dai fratelli e dillo anche a loro: sarà allora che scoprirai la forza della luce a valle, nel silenzio della tua stanza e nei vicoli bui del

quotidiano. Nulla potrà spegnerla. Mai.

Anna Maria e Francesco